

INTERVISTA

Andrea Lenzi

## «L'obiettivo è il saper fare»

Un numero chiuso che garantisce qualità, ma potrebbe portare a un sottodimensionamento del numero di medici e la necessità di passare dal «sapere» al «saper fare» che deve coinvolgere tutti quelli che si occupano di salute.

Questa, in sintesi, la ricetta di Andrea Lenzi, neo presidente del Consiglio universitario nazionale e presidente della Conferenza dei presidenti dei corsi di laurea in medicina.

### Professor Lenzi, novità in vista per i futuri medici?

I corsi di laurea di medicina e odontoiatria stanno per essere nuovamente riformati. Anche aggiornando gli obiettivi formativi con l'aggiunta di ambiti quali «medicina delle attività motorie e del benessere», «scienze umane e politiche della salute e management», «tecnologie avanzate e a distanza di informazione e comunicazione».

Lo scopo è stare al passo con la continua evoluzione della ricerca scientifica. Le parole chiave di un buon metodo didattico sono tre: integrazione (metodo di insegnamento basato sul *problem oriented learning*); contatto precoce con il paziente per una buona acquisizione dell'abilità clinica e tecnico-pratica; acquisizione dell'abilità al contatto umano.

**Numero chiuso: con i circa 7.500 posti l'anno si garantisce una qualità ottimale e uniforme a livello nazionale?**

Una dei motivi del numero chiuso o, meglio, numero programmato dipende proprio dalla qualità della formazione, e del tirocinio pratico. Troppi studenti non permetterebbero una didattica efficace. L'attuale numero si concilia abbastanza bene con gli obiettivi formativi.

**E gli sbocchi occupazionali? Soprattutto per l'ormai famigerato eccesso di medici degli anni 80-90?**

Mentre non ho dubbi sul numero programmato per garantire la qualità formativa, qualche perplessità viene sulla programmazione riferita agli sbocchi occupazionali. Penso che la sovrabbondanza di medici degli anni scorsi stia per sfumare e che se non si aumentano i posti, nei prossimi 5-10 anni potremmo andare incontro a una carenza, come quella attuale di infermieri. La determinazione del numero dei posti passa attraverso una valutazione incrociata tra le esigenze delle Regioni e della Federazione degli Ordini dei medici, che negli ultimi anni si è assestata attorno a 7-8mila posti. Tuttavia, sarei propenso a un aumento di un migliaio di posti, anche per rispondere ai fenomeni di immigrazione e di globalizzazione in atto.



Andrea Lenzi, presidente Cun